

Corso di letteratura italiana.

1. Introduzione alla prima lezione (24.10.22)

Sono il prof. Gilardi Stefano, docente di letteratura in pensione.
Buona serata e benvenuti in questa prestigiosa sede!

Mi congratulo con voi per aver scelto questo corso perché i leggere i classici riserva sempre nuove scoperte, come già affermato da Italo Calvino ma come vi posso confermare io per esperienza personale ed è per questo che mi sono offerto per tenere queste conferenze.

Cominciamo col dire che leggere i classici è molto rassicurante; il loro valore è confermato dalla loro resistenza nel tempo! Perché in questo modo si conferma la loro natura di valenza universale.

2. Il programma.

Con oggi incominciamo a fare **un viaggio** che prevede 11 tappe, come fossero 11 porti dove incontreremo 11 autori di grande spessore, alcuni collegati tra loro, altri a se stanti, altri ancora solo citati. Tutti grandi esploratori dell'anima, come definiti da qualcuno più bravo di me! È tempo di crociere e noi potremmo considerare la nostra una crociera letteraria!

3. Primo autore.

Come da programma, il primo di questi autori è Dante e non poteva essere diversamente, anche se la storia della letteratura italiana non inizia con lui.

L'anno scorso si sono celebrati i 700 anni della sua morte e si è prodotta una mole di testi, conferenze, mostre che hanno dato un grosso contributo alla ricerca e alla riscoperta di questo grande autore

Cosa si può ancora dire di nuovo? Ecco perché Dante è un classico: non si smette mai di scoprire qualcosa o di scoprirne un lato nuovo.

4. Il contesto storico.

Per capire la grandezza dell'operazione culturale fatta da Dante è molto importante ricostruire le circostanze, il contesto in cui egli operò.

Innanzitutto dobbiamo partire dalla nozione che Firenze, la sua città, all'epoca era una delle capitali d'Europa, non politica o religiosa ma finanziaria e questo fattore può aver provocato in Dante due sfide: la prima quella di partecipare all'amministrazione della città, alla lotta politica (e da qui il successivo esilio, esperienza fondamentale per il Nostro) perché Dante non era certo la persona che fuggiva dall'assumersi delle responsabilità; la seconda quella di voler lanciare proprio da Firenze un messaggio che avesse valore universale (e da qui la spinta a scrivere un'opera dalla valenza universale).

In secondo luogo bisogna ricordare che **il viaggio** era una caratteristica del suo tempo, sia dal punto di vista religioso (ricordiamo i pellegrinaggi in Terrasanta o a San Giacomo di Compostela, in Portogallo) che da quello economico (ricordiamo i viaggi dei Polo, lungo la via della seta, 1271-1299) ed esplorativo (quello dei fratelli Vivaldi partiti da Genova nel 1291 e mai più tornati dopo aver oltrepassato le colonne d'Ercole).

5. La sua opera principale.

Tralascio tutte le altre notizie sul personaggio, notizie che si possono reperire su qualunque testo di letteratura, su internet o sulle varie opere edite negli ultimi tempi per concentrare l'attenzione sulla sua opera principale, il viaggio immaginario nell'oltretomba.

Dante si inventa un viaggio che non fa per mare come i Vivaldi o per terra come i Polo ma in un mondo ultraterreno che tutti credevano esistente ma che nessuno aveva mai osato descrivere, non almeno con la complessità con cui lo farà Dante.

6. L'azzardo di Dante

Ma il grande **azzardo** che farà Dante ovvero la grande scommessa, sarà quella di raccontarlo il **lingua volgare**, costruendo quel monumento che gli farà conferire il titolo di padre della lingua italiana, anche se prima di lui avevano usato questo codice altri autori Toscani, Siciliani Umbri (come Francesco d'Assisi o Cecco Angiolieri, per citarne solo alcuni)

Dante stabilirà quindi quella supremazia linguistica che sarà poi rafforzata dagli altri due autori toscani: Petrarca e Boccaccio con cui costituirà **le tre corone** della nascente letteratura in volgare.

Ma soprattutto grazie a Dante la cristianità avrebbe avuto un'opera che poteva gareggiare alla pari con tutta la grande letteratura latina da cui discendeva, la cui grandezza Dante stesso riconosce al punto che sceglie Virgilio come sua guida nei primi due regni ultraterreni ("la mia guida e lo mio autore").

Tuttavia non si tratta solo di un viaggio ma anche di **un tribunale!** Dante giudica che si salva e chi si dannava, secondo precisi e anche personali criteri, anche se lui non è né teologo né giudice! Arroganza o indipendenza di pensiero??

7. Le donne nella Divina Commedia.

Tema della conferenza odierna è : Le donne nella Divina Commedia. Diciamo subito che la somma opera di Dante non è un'opera sulle donne che sono presenti per circa il 10% di tutta l'opera (40 su 500 personaggi) ma rappresentano significativamente la concezione della donna nella sua epoca e hanno alcuni tratti che sono presenti

anche nella nostra! Ma prima di addentrarmi nel tema proposto devo fare alcune premesse.....

8. Prima di tutto come si è definito Dante nella sua opera?

Nel canto I del Purgatorio, Virgilio, la guida di Dante, lo presenta a Catone, custode di quel regno, come colui "che libertà va cercando"! Dante attraverso Catone, definisce se stesso, maestro di libertà, il sommo bene dell'uomo! Lo stiamo vedendo chiaramente bene nelle lotte che in tutto il mondo si stanno facendo per raggiungerla!

9. I tre regni.

Siamo nel Purgatorio: perché Dante sceglie di presentarsi proprio in questo regno? Perché, come afferma giustamente Le Goff, studioso del Medioevo, il Purgatorio costituisce la grande novità nell'immaginario dell'oltretomba, forse corrispondente all'ascesa di una categoria sociale, quale la borghesia, un stato intermedio tra nobiltà e plebe.

Faccio una breve digressione su questo aspetto: com'era immaginato l'oltretomba presso i pagani? Ce lo descrive proprio Virgilio nell'Eneide: un unico sito, posto sotto terra, con la sola distinzione tra buoni e cattivi, nessuno sale all'Olimpo dopo morto.

Come viene rivoluzionato dal cristianesimo? I buoni siedono alla destra del Padre, in Paradiso, i reprobri all'inferno! E' una vera rivoluzione che trova conferma indiretta nella preghiera del Padre Nostro (un padre vuole con sé i propri figli!) e diretta sia nell'elenco delle beatitudini (beati i poveri in spirito perchè erediteranno il regno dei cieli, beati i puri di cuore perchè vedranno Dio) sia nella promessa che Cristo farà al ladrone sul Golgota (" oggi sarai in Paradiso con me").

Ma la seconda rivoluzione è realizzata quando si sviluppa l'idea di un regno intermedio dove recuperare la grazia perduta e di conseguenza il perdono, soprattutto con l'intercessione dei vivi, dei parenti, attraverso la preghiera e la Chiesa stessa. L'interazione tra vivi e morti è molto presente lungo tutta la cantica del Purgatorio: tutti i personaggi che Dante immagina di aver incontrato gli raccomandano di essere ricordati nelle preghiere dei vivi. Questa "corrispondenza di amorosi sensi" (come verrà definita da un altro poeta, Foscolo) è una fonte di grande

consolazione per chi è sopravvissuto e contemporaneamente fu una fonte di grande potere per la Chiesa.

Sto quindi parlando dell'opera fondamentale di Dante, la Comedìa o se volgiamo, la Divina Commedia, come fu ribattezzata da un suo grande ammiratore quale Giovanni Boccaccio.

Quest'opera fu preparata dalla realizzazione di due saggi: il De vulgari eloquentia e il De Monarchia.

Col primo l'autore voleva convincere i dotti che il volgare era adatto anche ad esprimere opere elevate come farà poi lui con la Comedìa e col secondo esprime la sua visione politica, visione che ispirò tutto il suo poema! Complessivamente la sua è una visione universale, a tutto tondo, una summa, tipica del Medioevo.

Solo due nozioni sugli altri due regni: l'Inferno è concepito, immaginato, da grande architetto come una voragine, fatta ad imbuto, divisa in vari gironi, entro i quali si trovano i dannati, senza luce, se non quelle delle fiamme, in un'aria pestifera, tormentati dal vento, immersi nel ghiaccio, nel letame, nella pece, tormentati da diavoli inferociti, un luogo dove risuonano solo i loro lamenti e le loro bestemmie ! Ma la pena più insopportabile è costituita dalla mancanza della visione di Dio per la quale l'uomo è stato creato. Nella parte più profonda troviamo i tre grandi traditori (secondo Dante) dell'umanità (almeno fino ad allora!): Giuda, Bruto e Cassio (*spiegare*).

Nessun regista è ancora riuscito o ha voluto cimentarsi nella riproduzione di questa creazione che richiederebbe una riproduzione multisensoriale (vista, udito, olfatto, tatto)!

Il terzo regno, il Paradiso, è concepito come una candida rosa, con un'atmosfera completamente opposta all'inferno, dove appunto dominano luce, musica, amore e soprattutto la visione di Dio, quella che manca ai dannati. Dante invece è il primo e l'unico che con la forza dei suoi versi alimenta la nostra fantasia!! Il suo è il copione di un film che nessuno ha ancora realizzato! Potremmo dire che la Divina Commedia è in cerca di un "autore" cinematografico!

Dante per questo parte del viaggio sceglie come guida Beatrice che rappresenta la fede e la grazia.

E torniamo al titolo dell'incontro: le donne nella Divina commedia. Questo titolo è stato scelto per interessare, incuriosire ma anche per cercare un filo rosso per percorrere l'intera opera in una sola serata! Naturalmente non parlerò solo di donne, anche se rimane il tema centrale dell'incontro ma anche di uomini.

Ho già precisato che le donne presenti sono una piccola percentuale ma molto significativa.

10. Nell'Inferno:

Cominciamo con **Francesca da Rimini**, che Dante dice di aver incontrato nel cerchio dei lussuriosi (canto V dell'Inferno).

Per capire meglio questo personaggio è bene ricordare che nello stesso girone Dante vede due personaggi della mitologia pagana, Elena e Didone a proposito dei quali è bene esercitare un po' di spirito critico.

Nel caso di **Elena**, incolpata ancora della lunga guerra di Troia, non bisogna dimenticare che ella fu trasformata in dono da una dea, come premio per la scelta fatta da Paride, attribuendo la famosa mela a Venere.

Nel caso di Didone, Dante l'accusa di aver rotto il giuramento di fedeltà alle ceneri del marito Sicheo, intrattenendo rapporti amorosi con Enea (canto V dell'Eneide) ma anche in questo caso c'era stato lo zampino di una dea, Venere, la madre di Enea!

Didone sarebbe morta suicida e forse il suo posto sarebbe stato tra i suicidi e non tra i lussuriosi. Per quale motivo Enea che era il suo amante si troverebbe invece nel Limbo?

Questa idea che la moglie avrebbe dovuto rimanere fedele al marito anche dopo la morte, potrebbe sembrare piuttosto integralista, punto di vista che troveremo anche a proposito di altri due episodi, nel Purgatorio...

E torniamo a Francesca. Costretta a sposare Gianciotto Malatesta, si innamora del cognato Paolo Malatesta e insieme muoiono, uccisi dal marito!

Però nell'Inferno dove non possono non finire, viene loro concesso di rimanere insieme, per l'eternità! Incredibile!!! Teniamo presente che tutto quanto succede in quel regno è comunque sotto la giurisdizione di

Dio quindi Dante, sostenendo questa cosa, si arroga il diritto di dire che è tutto regolare! Dante è sorprendente!!!

Questo episodio deve essere apparso incredibile e scandaloso!

Come se ciò non bastasse, proprio nell'incontro con Francesca Dante forgia tre terzine diventate famose con cui descrive la forza irresistibile dell'amore e della sua pericolosità! Anche se per mettere in guardia il lettore, è notevole che Dante parli di amore proprio nel regno della sua totale negazione! (*leggere il passo*)....

Molto interessante anche il modo in cui queste due anime, quella di Francesca e quella di Paolo si presentano a Dante volando e il poeta le paragona a due colombe (simbolo di innocenza!) e mentre si fermano per parlare con il poeta, il forte vento che li trascinava, cessa ...

Un trattamento di tutto favore che potrebbe anche spiegarsi col fatto che Francesca era figlia di Guido Da Polenta, signore di Ravenna di cui Dante sarà ospite durante il suo esilio ...

Il personaggio di Francesca è unico nell'inferno per altre tre ragioni: la prima è quella che dice che pregherebbe per Dante se le sue preghiere fossero ascoltate da Dio (nessuno all'inferno si preoccupa per Dante!!), la seconda perché si augura di rimanere sempre con Paolo; la terza perché è lei a interagire con Dante mentre Paolo se ne sta in disparte!

Questo personaggio ebbe vastissima risonanza letteraria e artistica fin dalle origini (Petrarca, Boccaccio) ma soprattutto dal Romanticismo in poi. Vittima e peccatrice, dentro all'inferno ma anche fuori.... Adultera e sognatrice come sarà Emma Bovary nel romanzo di Flaubert (1857).

Nel Purgatorio.

Come già accennato, questo regno secondo lo storico medievalista Le Goff sarebbe stato istituzionalizzato nel Medioevo, tesi non accettata da tutti ma tutti accettano che sia stata l'iconografia medievale a diffondere questa credenza, grazie proprio alla commedia dantesca. Sta di fatto che comunque i protestanti non accettano questa possibilità!

Dante immagina che il Purgatorio sia costituito da una grande montagna che si erge in mezzo al mare, montagna contro la quale sarebbe naufragato quell'Ulisse incontrato nell'Inferno, durante il suo folle volo!

Occorre apprezzare molto questa soluzione “ architettonica” perché ha un doppio valore: pratico, perché permette di distribuire i peccatori secondo le colpe da espiare (che vanno dalle più gravi alle meno gravi; man mano che si sale si diventa più puri!! Il contrario dell’Inferno) e simbolico perché fa immaginare un’ascesa verso il cielo!

Dante si conferma grande architetto, grande poeta dell’immaginazione!

L’atmosfera è completamente diversa da quella dell’Inferno, perché comunque le anime sono quelle di persone salvate! Quindi oltre a usufruire della luce, si sentono preghiere (tra cui il Padre Nostro) e canti! Le anime sono ben disposte verso Dante e molto collaborative.

11. Quali donne incontrerebbe Dante nel Purgatorio?

Dante parla con due donne e altre due vengono solo citate. Esse non hanno quel gradiente di disperazione e drammaticità che abbiamo trovato nell’Inferno, proprio per coerenza col luogo che è un luogo di speranza e di salvezza. Ma questo non significa che non ci siano vittime di violenza come il caso di Pia de Tolomei, alla cui vicenda drammatica Dante dedica i versi di chiusura del V canto. Anche lei fu vittima di un femminicidio, anzi, come Francesca, di un uxoricidio ma a differenza di Francesca, Pia non serba rancore per il marito (che invece Francesca maledice e cui augura di finire nella zona più profonda dell’Inferno) e ricorda la sacralità del matrimonio.

Anche Pia si distingue per cortesia verso il poeta perché gli chiede di ascoltarla solo dopo essersi riposato e la sua richiesta è quella che torna continuamente nel Purgatorio: essere ricordata, soprattutto nella preghiera, come chiederà anche Sapia nel canto XIII.

In questa cantica vengono citate altre due donne che Dante non incontra perché ancora vive ma quanto detto su di loro rivela molto sulla concezione della donna ai tempi di Dante.

Si tratta di Beatrice d’Este (canto VIII) e di Nella Forese (C. XXIII).

La prima è la moglie di Currado Malaspina che viene denigrata dal marito perché si è risposata, dimenticandosi di lui (nelle preghiere); la seconda è invece molto lodata dal marito Forese Donati perché con le

sue preghiere lo ha fatto avanzare verso il Paradiso (notare come venga ribadita l'importanza della preghiera!).

Stiamo avvicinandoci all'esaurimento dei tempi a nostra disposizione e occorre salire al Paradiso!! "Salire alle stelle", con questa parola si conclude questa cantica come tutte le altre cantiche...

12. In Paradiso.

Il Paradiso è immaginato da Dante come una candida rosa dentro la quale sono collocati i beati secondo i meriti acquisiti in vita ma tutti pienamente beati.

Per incontrare Dante essi si faranno trovare nei nove cieli che rappresentano metaforicamente le loro virtù.

Abbiamo già detto che in questo ultimo tratto del viaggio, Dante è accompagnato da Beatrice che rappresenta la fede e la grazia.

L'atmosfera è caratterizzata da una luce sfolgorante, dalla musica e dai canti degli angeli.

Dante e Beatrice si spostano da un cielo all'altro volando, un po' come Paolo e Francesca ma in una situazione completamente diversa!!

Il legame delle anime con la terra è nullo e non potrebbe essere diverso, visto che la visione di Dio le assorbe completamente!

I riferimenti che Dante fa alle vicende terrene è invece molto profondo e significativo: essi assumono qui un particolare valore da parte di Dante che ribadisce alcuni punti fondamentali della sua visione del mondo, visione religiosa, morale e soprattutto politica!

Egli così ribadisce la necessità di restaurare l'impero come strumento di ordine universale, visto che Cristo nacque durante questo stato di cose (incontro con Giustiniano, restauratore dell'impero romano)!

Ribadisce la necessità di una Chiesa povera per i poveri (incontro con san Francesco d'Assisi).

Mette in bocca a san Pietro parole durissime contro la Curia romana!! Soprattutto si fa incoraggiare e autorizzare a parlare dal suo avo, Cacciaguida, martire in terra santa!!!

Insomma un Dante a tutto tondo che non ha perso la spinta del suo viaggio iniziatico...

13. Le donne di Paradiso.

La donna principale del Paradiso è senz'altro Beatrice che come le precedenti donne incontrate da Dante si prendono cura di lui con fare materno (c. I, v.102).

Le altre donne sono tutte di un certo rango come Piccarda o addirittura di alto rango come Costanza d'Altavilla, madre dell'imperatore Federico II.

Entrambe sono vittime di violenza , soprattutto morale, perché strappate alla loro vocazione monacale. La violenza alle donne ha tante forme e a Dante non sfuggono. Altra donna con cui Dante interagisce dandole la parola è una certa Cunizza da Romano che Dante inserisce nel suo viaggio probabilmente a fini politici (es. esaltare la famiglia dei Romano, fieri ghibellini, vicini a Federico II).

Ma la donna di cui Dante riesce ad esaltare sommamente le virtù e il ruolo è soprattutto **Maria**, cui san Bernardo rivolge una celeberrima preghiera affinché interceda presso Dio per essere visto da Dante (niente di meno!!!)!

*(leggere e commentare la preghiera)
(soffermarsi sugli aggettivi: umile e alta)
(Maria di fronte alla maternità, la figura di Elisabetta)*

Io credo che Dante più che ritrovare Beatrice, abbia voluto incontrare Maria!! E comunque tesse per lei la più grande lode che si possa tessere per un essere umano e la conclude dicendo: “ Donna, sei tanto grande e tanto vali che chi volesse una grazia senza ricorrere a te, è come volesse volare senza avere le ali”!!

Faccio notare che Dante non annovera tra i beati *san Giuseppe* il cui culto è attestato in Oriente fin dal IV secolo ma in Occidente solo dal Medioevo. Per questo forse Dante non lo inserisce nel suo elenco di beati... Eppure Giuseppe condivide con Maria sia la necessaria grande fede per affrontare la missione affidatagli (anche in questo caso senza nessuna preparazione o richiesta di consenso) sia la grande responsabilità di accompagnare Dio nella sua esperienza umana

14. Cosa hanno in comune le tre principali donne della Comedia?

Ma avviandoci alle conclusioni domandiamoci cosa avrebbero in comune le storie delle tre protagoniste principali: Francesca, Pia e Piccarda?

Mi sembra di poter notare che sono tutte vittime di violenza e per di più violenza domestica: mariti e fratello il che rende questi personaggi estremamente attuali....

Potremmo allora chiederci se l'aver trattato questi casi da parte di Dante sia stato intenzionale o solo casuale.. in questo secondo caso rimane comunque la denuncia del fenomeno che deve essere stato piuttosto ricorrente tanto da non poter essere ripreso dal poeta ...

15. Gli uomini della Divina Commedia.

Prima di finire permettetemi di fare un breve cenno ad alcuni uomini molto significativi che Dante vuole (vorrebbe) incontrare:

Il primo è Ulisse cui fa dire la celebre frase:” Fatti non foste a viver come bruti” con cui Dante definisce anche se stesso: se avesse infatti accettato di vivere come bruto, non sarebbe finito in esilio ma anche non avrebbe lasciato un monumento di se stesso più perenne del bronzo (Orazio).

Il secondo è Manfredi che Dante incontra o vorrebbe incontrare nel Purgatorio: figura bellissima, nobilissima che fa da contraltare a quella di Farinata (Inferno c. X). Egli, condannato apparentemente all'inferno, essendo morto scomunicato, si salva in extremis perché riesce a pentirsi e perché Dio ha grandi braccia per cui non è sempre necessario passare attraverso la mediazione della Chiesa! Sfida di Dante al potere di mediazione della Chiesa?

Il terzo è san Francesco che avendo tutto si trova poi con nulla, anche se per sua scelta: come non trovare delle analogia con la sorte di Dante che non avendo nulla da perdere (ha già perso tutto) può lanciare un monito alla Chiesa:” O torna sulle tracce di Cristo che muore in croce nudo, senza nessuna ricchezza e comunque torna sulle tracce dei primi apostoli e dei primi cristiani che si spogliano dei loro averi per donarli ai poveri (vedasi

episodio di san Pietro e Anania, negli Atti degli apostoli) oppure si andrà incontro agli anatemi di san Pietro (c. XXVII).

16. Conclusioni.

Vorrei, concludendo questo incontro, che ci chiedessimo quanto è servito a Dante scrivere la Divina Commedia ...

Penso tantissimo! Lui che nella sua vita aveva puntato molto in alto, lui che poi con la condanna all'esilio per motivi politici aveva perso tutto: famiglia, casa, prestigio, scrivere questa opera che gli deve essere costata una fatica immensa (14.223 endecasillabi, cento canti, da un minimo di 115 versi ad un massimo di 160) deve però essergli servita a non pensare ad altro, a tutto quello che aveva perso!

Senz'altro è stata il suo rifugio, il suo varco (cit. Eugenio Montale).....

Appendice:

Chi era Dante?

1. Dal punto di vista **religioso** era un cristiano convinto, un conoscitore della teologia preparato, amava la Chiesa ma contestava i "cattivi pastori" ..
2. Dal punto di vista **politico** sosteneva le ragioni dell'impero come sistema ideale di governo ma criticava quegli imperatori che trascuravano il governo dell'Italia (che allora faceva parte almeno formalmente del sacro romano impero germanico).
3. Dante amava **l'Italia** (è il primo a parla di Italia nel suo complesso!)e la sua **Firenze** ma criticava la corruzione, le divisioni politiche e l'ingerenza della Curia Romana.